

Rumore di acque

di Marco Martinelli, regia Marco Martinelli
 con Alessandro Renda
 musiche eseguite dal vivo Fratelli Mancuso
 Teatro Clitunno, Trevi (Pg), 14 gennaio

FRANCESCA DE SANCTIS

fdesanctis@unita.it

E una lapide di marmo che galleggia in mezzo al mare, un barcone alla deriva, l'installazione ideata da Ermanna Montanari per «contenere» lo sproloquio di un fantomatico generale con il petto pieno di medaglie che in realtà prende ordini da un certo Ministro degli Inferni... Lui, che ha la voce è il volto di Alessandro Renda - semplicemente strepitoso -, ci racconta tante piccole storie di disperati che vorrebbero arrivare lontano e invece muoiono prima di potere veder realizzato il loro sogno di una vita migliore. Storie vere, raccolte da Marco Martinelli, Ermanna Montanari e Marcella Nonni - fondatori del Teatro delle Albe - a Mazara del Vallo, dove è partito il progetto di cui fa parte *Rumore di acque* (un trittico che comprende due spettacoli - *Cercatori di tracce* da Sofocle e *Rumore di acque*, appunto) - e un film documentario, *Satiri danzanti*).

È un monologo, un poemetto in versi, che ti prende e non ti molla fino alla fine, restando anzi dentro la testa anche fin dopo lo spettacolo questo *Rumore di acque*. Si rimane indignati, increduli di fronte a tanta indifferenza e il merito della forza di questo testo (che tra l'altro è stato appena pubblicato dalla casa editrice Editoria

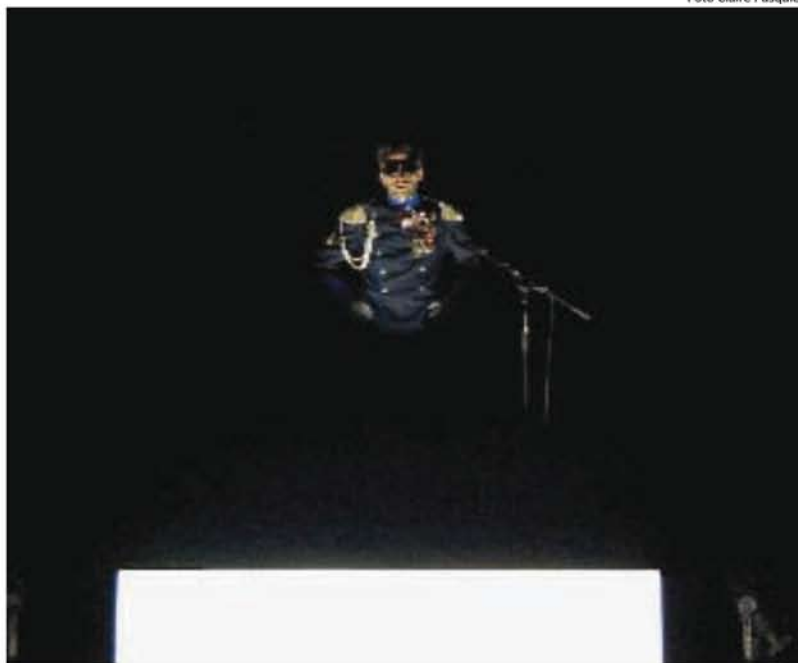


Foto Claire Pasquier

«Rumore di acque» In scena Alessandro Renda

& Spettacolo, pagine 80, euro 10,00) è prima di tutto di Martinelli, della sua qualità di scrittura, capace di guidarci sulle rotte clandestine, dall'Africa alla Sicilia, senza tuttavia fare del teatro di narrazione.

CHE VITE

È un personaggio, infatti - questo ufficiale che fa solo politica di accoglienza e non di respingimento - a raccontarci di Sakinah, di Yusuf, del piccolo Jean Bptiste, di Jasmine... Un generale ossessionato dai numeri. Conta e riconta i cadaveri, tutti quei morti senza volto caduti in mezzo al mare. E più lo spettacolo va avanti, più la tragedia diventa grande. Ma qualcuno ce la fa. Per esempio Jasmine, approdata dopo aver portato in salvo un'amica ferita. Ora fa la badante ad un anziano che abusa di lei sessualmente.

Tutt'intorno all'ufficiale c'è il buio. La luce che filtra è così poca che si riesce appena a percepire il volto, la divisa e i musicisti, che non possono davvero sfuggire... Le musiche originali, eseguite dal vivo dai fratelli Enzo e Lorenzo Mancuso, scandiscono gli eventi e scuotono le viscere - domani mattina, tra l'altro, debutterà al Teatro Argentina di Roma per la Stagione Filarmonica Romana il concerto *Nesci Maria (Affacciati Maria)* di questo straordinario duo.

C'è solo un momento durante lo spettacolo in cui la luce illumina l'intera scena, il momento della predica agli squali: «Maledetti squali, maledetti pescecani» dice il generale rivolgendosi a quegli abitanti marini che spolpano la carne degli uomini. «Siate un po' più umani, /squali» dice. E poi di nuovo il buio. ●

“

**QUEI
 CADAVERI
 IN FONDO
 AL MARE**

**Storie di clandestini disperati
 nel monologo di Marco Martinelli:
 «Rumore di acque»**